

LUIGI MASSIGNAN, 97 ANNI, INTERNATO A MAUTHAUSEN

«L'Olocausto può ripetersi ancora»

VICENTINO, CATTURATO NELL'AUTUNNO 1944 PERCHÉ AVEVA AIUTATO ALCUNI EBREI, FU LIBERATO DAGLI AMERICANI IL 5 MAGGIO 1945. PER ANNI HA TENUTO TUTTO DENTRO, MA POI HA SCRITTO UN LIBRO. PER IL DOVERE DI RACCONTARE

di **Alberto Laggia** - foto di **Alberto Bevilacqua**



È sopravvissuto al lager di Mauthausen. Ha vissuto tutti gli orrori di quella prigionia. Ma per raccontarla ci ha messo quasi una vita intera. Lui che da psichiatra ha studiato la follia individuale, s'è trovato a subire, per un tragico scherzo del destino, la più spaventosa follia collettiva del secolo scorso. E per tanto tempo ha taciuto.

«Sui campi di sterminio nazisti tanti altri hanno scritto con impressionante documentazione. Cosa avrei aggiunto di più? Poi ho capito che anche la mia storia andava ricordata, perché questa disumanità non sarà mai abbastanza descritta e resa dete-

SOPRAVVISSUTO AL LAGER
Nella foto grande: Luigi Massignan. In alto: il libro che ha scritto sulla sua esperienza in campo di concentramento. Sopra: la liberazione del lager di Mauthausen da parte dei soldati americani.

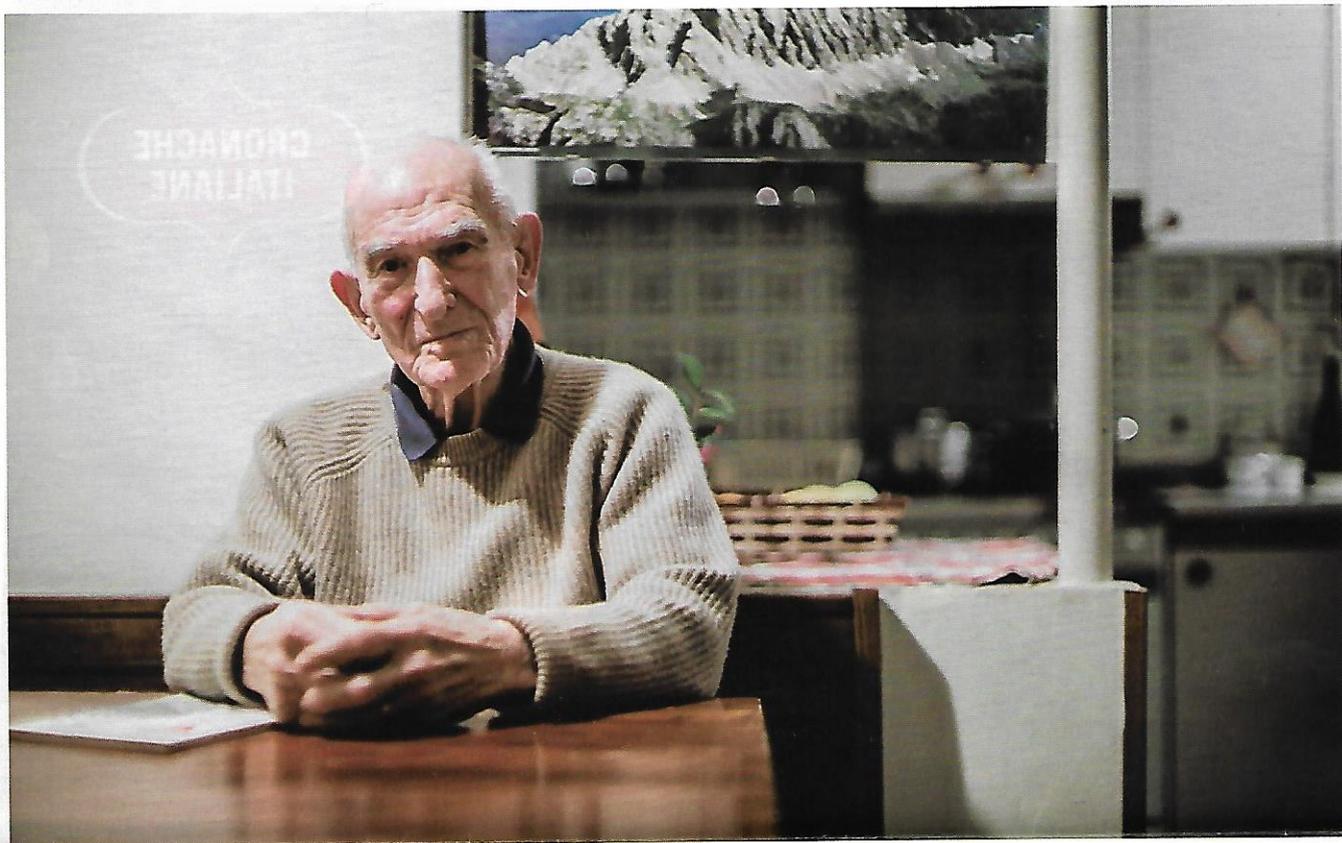
stabile. Così ho cambiato idea e prima che la memoria mi abbandonasse del tutto ho preso la penna in mano. L'ho fatto per i miei quattro figli e soprattutto per i miei nipoti». Spiega così il suo lunghissimo silenzio **Luigi Massignan**, Gino per tutti, classe 1919, di Montecchio Maggiore (Vicenza), padovano d'adozione.

«OGNI MATTINA VENIVANO RACCOLTI QUELLI MORTI DURANTE LA NOTTE. ERANO SEMPRE ALMENO CINQUE, TALORA ANCHE DIECI»

Nonostante i 97 anni, memoria ed eloquio non gli mancano. La storia che è riuscito a narrare nel libro *115609 IT. Ricordi di Mauthausen*, inizia nel novembre 1943, quando un giovane studente in Medicina, attivo nell'associazionismo cattolico, decide di unirsi alla lotta partigiana arruolandosi nel Battaglione Valdagno ed entra in clandestinità per aiutare alcuni ebrei. La sua famiglia, d'altra parte, ne aveva ospitati e nascosti più d'uno in casa. **«Ma un brutto giorno d'autunno del 1944, fui catturato: mi fu fatale una corsa a casa, a Montecchio, per salutare mamma».**

Imprigionato a Vicenza, subito trasferito nel campo di concentramento di Bolzano, il giovane partigiano viene deportato nel lager austriaco all'inizio del 1945. L'incubo iniziò quando «scendemmo alla stazione di Mauthausen il mattino del 12 gennaio», racconta. «Non conoscevamo l'esistenza dei campi di sterminio, ma ben presto, purtroppo, cominciammo ad aprire gli occhi, quando appena entrati ci fecero spogliare, lasciandoci completamente nudi. E dopo una doccia gelata, ancora bagnati, le SS ci spinsero all'aperto sotto la neve, consegnandoci soltanto un paio di mutande lise e una camicia».

Quindi un kapò polacco li condusse al blocco 25 per la cosiddetta quarantena. «Si dormiva ammassati come sardine e quando c'era qualcosa che non andava ci cacciavano fuori in mezzo alla neve e ci lasciavano al gelo nelle ore più fredde del pomeriggio». I più deboli, racconta Massignan, «cominciavano già a cedere e venivano trasferiti in quello che ➔



→ pensavamo fosse l'ospedale».

Il blocco dove venne trasferito Massignan era vicino al forno crematorio, «quindi il passaggio di carretti carichi di cadaveri era traffico al quale ci abituammo presto», continua. **«Poi fui separato dai miei compagni vicentini, dei quali alla fine della guerra sopravvisse solo Michele Peroni».** Gino fu assegnato al famoso ospedale, chiamato Revier, e lì divenne l'internato 115609, seguito da una IT dentro un triangolo rosso per indicare la nazionalità e che si trattava di un prigioniero politico. «Nel blocco riservato ai tubercolosi di posto ce n'era sempre, e lo stesso nel nostro perché ogni mattina davanti al portone posteriore venivano raccolti quelli che erano morti durante la notte. Erano sempre almeno cinque, talora anche dieci».

Non c'era il tempo per smaltire subito i cadaveri, così si formò un muretto di corpi che talvolta serviva da sedile per i vivi. «A volte i morti furono perfino oggetto di disperato canniba-

lismo, perché la fame era troppo forte e il digiuno sconvolgeva la mente», commenta Luigi. «Nelle notti limpide mi avvicinavo al portone e "parlavo" alla mia fidanzata Chicchi fissando la Stella polare», racconta: «In caso di una separazione ci eravamo accordati di usarla come punto d'incontro dei nostri sguardi, come un ponte radio».

Non si contano gli episodi di quotidiana atrocità, i gesti di ferocia e di sadismo dei nazisti che si protrassero fino a poco prima dell'arrivo degli Alleati. «Era il 5 maggio, e come nel film *La vita è bella* di Benigni, **vedemmo avanzare nel piazzale l'enorme carro armato americano con un soldato di colore che guardava stralunato** questa massa di cenciosi scheletri ambulanti che avanzava verso di lui. Una visione commovente, surreale».

Ha visto la morte in faccia più volte. «Cosa mi ha tenuto in vita? Forse il fatto che ero un tipo molto sportivo. Ma a salvarmi è stata la Madonna di Monte Berico, a cui sono

COLLABORATORE DI BASAGLIA
Luigi Massignan nella sua abitazione. Psichiatra, ha lavorato a fianco di Franco Basaglia ed è stato tra i primi ad applicare la riforma che porta il suo nome.

sempre stato molto devoto», confessa.

Dopo la guerra, Massignan è riuscito a terminare gli studi di Medicina e a specializzarsi in Psichiatria. **Ha lavorato a fianco di Franco Basaglia e all'ospedale psichiatrico di Padova**, che ha diretto per 20 anni dal 1971, ha potuto applicare, tra i primi in Italia, la riforma che prende il nome dello psichiatra.

Un ultimo ricordo: «Ho pianto per l'ultima volta tornando in Italia, al passaggio del Brennero. Per autodifesa. Da allora non ho più versato nemmeno una lacrima». E un monito: «Si deve ricordare tutto, perché quanto accaduto nella Germania nazista può ancora succedere».

Continua a diffondere le mie parole! Affrettati ad aiutare questi piccoli, il cui numero continua a crescere sempre più, prima che sia troppo tardi per loro e per voi. Il tempo spinge! Riconoscete il vostro tempo!» L'eletta madre indicava come esempio dell'amore grande di Dio per gli uomini e le loro anime immortali quanto sopra e aggiungeva alla suddetta nota **un'altra esperienza** e scrisse:

Io stessa ebbi una volta un aborto spontaneo di sei mesi; dato che la Dottoressa mi aveva detto che il bambino sarebbe arrivato troppo presto, lo battezzai prima che morisse, e nel punto in cui era situata la testina dicevo: «Tu Dio buono, Tu lascia passare l'acqua del battesimo attraverso il mio ventre sul bambino». La conferma la ebbi circa un anno più tardi; dopo due operazioni difficili, quando mi svegliai dalla narcosi, vidi accanto al mio letto un bel bambino piccolo, Domandai: «**Chi sei, piccolo Angelo?**»

Sento: «Io sono il tuo Werner. Tu mi hai aperto il Cielo col Battesimo. Io ho pregato per te affinché guarisca di nuovo. Per la tua gioia e per conferma della verità ho potuto presentarmi a te. Arrivederci, cara madre».

BATTESIMO DEI NON NATI

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme di generazione in generazione per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame (salmo 32, 11, 19). Credo in un solo Dio . . .

Voi tutti che siete nati morti nel giorno o nella notte e che nascerete morti,

Voi tutti che nel giorno o nella notte siete stati uccisi nell'utero di vostra madre e sarete ancora uccisi, che voi tutti arrivate alla vita eterna per mezzo di GESÙ CRISTO (Maria, Giuseppe, Giovanni e il Santo del giorno) vi battezzate nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Io ti ho chiamato col tuo nome, sei mio. (Is. 43,1)

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie (salmo 97,1)

Alleluia, Alleluia, Alleluia!

Padre nostro . . . Ave Maria . . . Gloria al Padre . . .

BATTESIMO DEI NON NATI.

Il terribile monito di GESÙ CRISTO «Guai a coloro» è riferibile all'infanticidio nell'utero della madre, cioè all'aborto procurato e rivela l'amore misericordioso di DIO UNO E TRINO per i non nati.

Un'umile donna dei nostri giorni, della Germania, madre di parecchi bambini, ammirata per la sua eroica prontezza di soffrire con gioia, una donna che per la coraggiosa accettazione del sacrificio e dei dolori offerti per la salvezza delle anime e a vanto della Santa Chiesa è ritenuta degna delle più alte grazie mistiche, ci riferisce queste sue esperienze:

Ero seduta in tram vicino al finestrino e recitavo il rosario. Improvvisamente qualcosa si illuminò vicino a me. Mi spaventai perché GESÙ stava accanto a me e disse: «**Guarda questo covo di assassini!**»

Guardo a destra e a sinistra e dico: «SIGNORE, a destra c'è soltanto campagna. Forse ti riferisci a quest'edificio dove, sopra la croce illuminata, sta scritto: «Clinica ginecologica?»»

GESÙ dice: «Sì, proprio quella. Di queste ce ne sono tante e ne verranno costruite ancora. Prega per i medici e per i loro assistenti, specialmente per le madri che uccidono o fanno uccidere i bambini prima di venire alla vita. Durante la notte te ne parlerò più ampiamente». Durante la notte il Signore mi fa vedere un'orribile visione. Vedo la terra coperta di piccolissimi cadaverini.

È così terribile che segno nelle mie annotazioni: vedo l'infanticidio di Betlemme ingrandito e moltiplicato di mille e milioni di volte. Piansi quando vidi questa orribile immagine.

IL SIGNORE continuò: «Lo spirito immondo ha bussato a tutte le porte. La maggior parte gli sono state aperte. Guai a coloro che lo ascoltano! Verranno inabissati assieme alle loro case durante la notte nel pantano dei loro peccati.

Si sta piangendo presso le tombe, per la morte del proprio figlio unico, preso da Dio perché sua proprietà, ma per gli altri che si uccidono orribilmente non si piange! Sempre più si avvicina il tempo in cui si crede di fare un piacere a Dio e agli uomini uccidendo questi bambini; sia benedetta ogni casa nella quale abita un'anima che si offre in olocausto...»

Poi vedo nel firmamento innumerevoli teste di bambini. Io dico: «SIGNORE, queste non sono teste di Angeli!»

IL SIGNORE mi risponde: «Sono questi i piccoli ai quali fu tolta la vita. Saranno gli accusatori nel Giudizio! Prega per i loro assassini affinché venga loro usata Misericordia nel Giudizio di Dio!»

Io domando ancora: «SIGNORE, perché mi hai fatto vedere tutto questo? Io so, questi non vedranno mai Dio.»

GESÙ dice: «Maria tu hai un grande compito da svolgere. **Questi piccoli riusciranno a partecipare alla visione di Dio**

Diffondi ciò che ti dico, anche fra i miei sacerdoti! Troverai incomprendimento, ma col tempo si riconoscerà e si farà ciò che servirà alla gioia di questi piccoli.

**Voi potete battezzarli!
Prega per prima il CREDO!**

Poi prendi dell'acqua Santa, spargila in tutte le direzioni e di queste parole: «A voi tutti che siete nati morti di giorno e nella notte. Voi tutti che siete stati uccisi nel corpo della madre nel giorno o nella notte e che ancora verrete uccisi, affinché raggiungete attraverso GESÙ CRISTO la vita eterna (e qui dà collettivamente il Nome di battesimo, Maria, Giu-

seppe, Giovanni, o il Santo del giorno,) io vi battezzo nel Nome del PADRE DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO!

DIO farà scorrere l'acqua del Battesimo sopra la testa dei Battezzanti e darà ad ognuno il suo Nome.

Conforme la quantità dell'acqua Santa, - intendimi bene e comprendi ciò che voglio - quante volte li battezzate, e non lo potete mai fare abbastanza, così vi verranno donate le piccole anime alle quali avete aperto il Cielo.

Infine di un PADRE NOSTRO . . . un'AVE MARIA . . . un GLORIA AL PADRE . . .

Il mio amore Misericordioso, l'amore sovrabbondante di mio PADRE e del nostro SPIRITO SANTO che si manifesta in questo tempo di confusione e sviamento è quello che ci spinge ad essere un DIO SALVATORE e MISERICORDIOSO per i bambini uccisi. Ricordati sempre di questo nostro amore. Vivifica le tue parole del Credo e del Battesimo con le parole del salmo e di parole di riconoscenza amore reciproco! Io ti aiuto! Perché le anime più semplici possono aiutare questi piccoli e possono battezzarli!
Nota ancora una volta come io lo desidero.